

tutti sotto voce

Il patriota della musica

Giuseppe Verdi: storia di un italiano

en - sie - ro,

sul - l'a - li do - ra - -



ni cli - vi, sui

ve o - lez - za

li L'au

del suo Ouverture Nabucco - lo 📢

Indice

Contrabasso.

Corni in D.

Corni in B.

Trombe in D.

Timpani in D.A.

Violino I.

Violino II.

Viola.

Violoncello
e Basso.

Tr.

Tr.

FF
Presto. d. 38.

Vita	I luoghi	Istruzione musicale	Opere	Temi
Trilogia popolare	Il Maestro e il Risorgimento	Viva V.E.R.D.I.		Il grande silenzio

Messa da Requiem

Onoreficienze

Dimore

Monumenti a Verdi

L'agronomia e le terre

Il mito verdiano

Giuseppe Fortunino Francesco Verdi

E' uno dei compositori e maestri più celebri nella storia della musica. Nasce a **Roncole di Busseto** il **10 ottobre 1813**. A 12 anni studia musica con il maestro della banda del paese e successivamente compone i primi brani per la Società Filarmonica e per la banda di Busseto. Nel **1832** grazie ad un sussidio potrà studiare privatamente a Milano dove, a 19 anni, cerca di iscriversi al Conservatorio ma senza successo. Ritornato quindi a Busseto è nominato **maestro di musica** del Comune e direttore della banda. Il 4 maggio 1836 sposa la fidanzata **Margherita Barezzi** (figlia del suo grande benefattore) dalla quale avrà due figli: Virginia e Icilio. Gli anni che seguiranno saranno caratterizzati da grandi sforzi e difficoltà così come da una serie di sciagure: moriranno, uno dopo l'altro, i due bambini ed infine, nel giugno 1840, l'amata moglie.



Margherita Barezzi

Una nuova vita



Giuseppina Strepponi

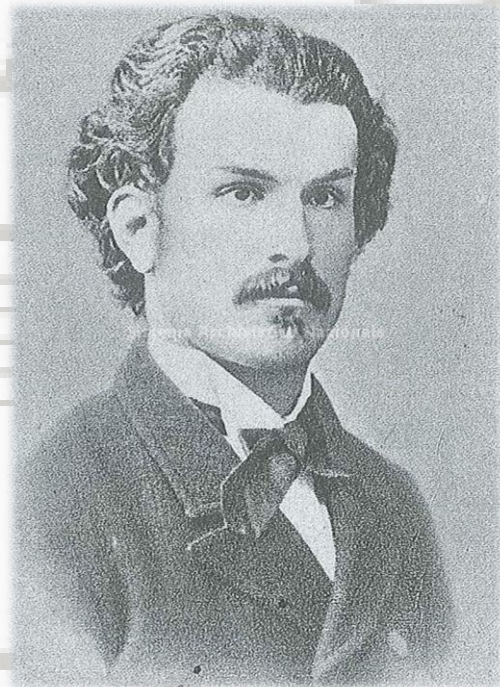
Dopo anni dolorosi e di profonda ed intima sofferenza incontrerà il soprano **Giuseppina Strepponi**, con la quale inizierà a convivere dal 1849; si sposeranno quindi nel 1859 per stabilirsi poi definitivamente nella villa di **Sant'Agata**; insieme non avranno figli e per questo adotteranno una bimba, Filomena, in seguito chiamata Maria. Verdi continua intanto a essere molto attivo nelle vicende politiche italiane ed avrà l'occasione di incontrare a Torino il re Vittorio Emanuele II. Nel 1861 viene eletto **deputato al primo Parlamento italiano** e, dopo esser stato incoraggiato da Cavour, sarà a Torino, ancora una volta, per la proclamazione del Regno d'Italia. Il 14 novembre 1897 muore Giuseppina Strepponi. Il **27 gennaio 1901**, a 88 anni d'età, Giuseppe Verdi **muore a Milano** ed è sepolto, con Giuseppina, nella Casa di Riposo per Musicisti da lui fondata. Simbolo per eccellenza del Risorgimento italiano, Verdi lascia il suo marchio risonante nel mondo della musica classica, avendo offerto ricchezza e profondità all'arte musicale italiana non solo del XIX secolo ma di tutti i tempi.



tutti sotto voce

Carrara - Verdi

Nel 1878 la giovane Maria sposerà Alberto Carrara, figlio del notaio di Giuseppe Verdi, Angiolo e la loro discendenza acquisirà il **doppio cognome**, concesso con Regio Decreto del 1928. Maria Mercedes Carrara Verdi, la pronipote di Filomena, è oggi Presidente dell'Istituto di Studi Verdiani di Parma.



Alberto Carrara

Roncole Verdi

Casa natale di Giuseppe Verdi: si trova a **Roncole Verdi**, una frazione di Busseto, in provincia di Parma. È un edificio basso e lungo, in tutto simile alle classiche case dei contadini del tempo.

A piano terra vi era l'**osteria-drogheria** gestita dai genitori. Nei locali, oggi destinati all'abitazione dei custodi della casa-museo, si trovava la cucina della vecchia osteria. Poco distante sono situati i locali che servivano da ricovero. Al primo piano vi era il solaio e la stanza in cui Giuseppe venne alla luce il **10 ottobre 1813**.

Chiesa di San Michele di Roncole: Fondata nel **1004**, subì numerosi rimaneggiamenti tra il XVI e il XVII sec. A destra dell'ingresso è il fonte battesimale dove fu battezzato Giuseppe Verdi. Nel locale adiacente il presbiterio si trova l'organo costruito da Ferdinando Bossi nel 1797, sul quale il piccolo Verdi si esercitava con la guida del suo primo maestro, **Pietro Baistrocchi**.

Nella stanza sotto l'organo sono esposti alcuni cimeli verdiani, tra cui l'atto di battesimo, redatto in latino.

All'esterno dell'edificio, nel retro, è murata una **lapide** che ricorda come, nel 1814, Luigia Uttini e il piccolo Verdi **trovarono rifugio** nella torre campanaria, per sfuggire alle truppe russe e austriache nel periodo immediatamente successivo alla disfatta napoleonica, e che così recita: "Luigia Uttini scampava il suo piccolo Beppino dalle orde sanguinarie di Russia e di Austria devastanti questa fertile plaga".



Casa natale



Chiesa S.
Michele

Busseto e il Teatro G. Verdi

Siamo a **Busseto** e il **Teatro Giuseppe Verdi** si trova nella piazza a lui dedicata. I lavori di costruzione furono affidati al bussetano Giovanni Sivelli e durarono 12 anni circa. Il teatro venne inaugurato il **15 agosto 1868** con la messa in scena delle opere *Rigoletto* e *Un ballo in maschera*; per l'occasione, in onore del Maestro, le signore indossarono abiti di colore verde mentre gli uomini il verde lo mostrarono nelle cravatte.

Nonostante ciò Verdi **non presenziò** all'inaugurazione, né mai mise piede nel teatro a lui intitolato, ritenendolo troppo costoso ed inutile, nonostante avesse donato per la sua edificazione ben 10.000 Lire.

Il Teatro, da allora ad oggi, ha rappresentato **quasi tutte** le opere verdiane. Le stagioni del 1913 e del 1926 furono dirette da **Arturo Toscanini** mentre nella stagione 2011 Riccardo Muti eseguì la direzione di *Falstaff*. Da ricordare che Franco Zeffirelli vi curò nel 2001 un allestimento “tascabile” di *Aida* e nel 2002 de *La Traviata* diretta da Plácido Domingo.



Teatro Giuseppe Verdi di Busseto

“Casa Verdi”

La **Casa di Riposo per Musicisti** o **Casa Verdi** è un luogo di accoglienza per cantanti e musicisti, fondata da Giuseppe Verdi nel **1899 a Milano**, in piazza Buonarroti. Egli annunciò la volontà di edificare una casa di riposo a partire dal 1891 in un'intervista rilasciata alla *Gazzetta musicale di Milano*.

La struttura venne quindi eretta in stile neogotico dall'architetto Camillo Boito, fratello del librettista Arrigo. Qui nell'oratorio ebbe sepoltura lo stesso Verdi, accanto alla seconda moglie Giuseppina Strepponi.

La costruzione ebbe inizio nel 1896.

Nel 1895 Verdi redigendo il testamento stabilì che i proventi delle proprie opere sarebbero serviti per pagare l'erezione della casa dopo la sua morte. Ad ogni modo la struttura venne **completata nel 1899**, ma Verdi, per non apparire vanaglorioso, non volle che alcun musicista vi mettesse piede sino al giorno della sua morte, avvenuta poi nel 1901.

I primi ospiti giunsero solo il **10 ottobre 1902** (giorno del compleanno del Maestro) e da allora la struttura ha accolto circa 1000 artisti in stato di necessità, negli ultimi anni della loro vita.



Casa di Riposo per musicisti

Istruzione Musicale



La sua prima formazione di compositore avviene nella biblioteca della scuola dei Gesuiti a Busseto, attraverso le lezioni del maestro **Ferdinando Provesi** che gli insegnò i principi della composizione e della pratica strumentale. In seguito si stabilì a **Milano** con l'aiuto di **Antonio Barezzi** (che era titolare di

un grande negozio di generi alimentari e liquori a Busseto, ma anche grossista e proprietario terriero) che aveva riconosciuto in Verdi una grande capacità musicale. Verdi **che aveva invano tentato di entrare al Conservatorio** milanese sarà per diversi anni allievo di **Vincenzo Lavigna**, maestro al Teatro alla Scala.



Giuseppe Verdi diverrà quindi un compositore ed autore di melodrammi che fanno parte del repertorio operistico dei teatri di tutto il mondo. Nel 1839 rappresentò con successo la sua prima opera alla Scala, “**Oberto, conte di San Bonifacio**” dopo ben 4 anni di lavoro. Commissionata da Bartolomeo Merelli questi gliene proporrà altre tre ma “**Un giorno di regno**” fu un completo disastro a seguito del quale, anche a causa di alcune tragedie familiari, decise di abbandonare la musica e chiese di rescindere il contratto. Fu lo stesso Merelli a convincerlo a non abbandonare la lirica consegnandogli un **libretto di soggetto biblico, Nabucco**. Il testo piacque tanto al maestro che accettò di comporre l’opera; questa ebbe un successo trionfante al punto da essere replicata ben 64 volte nell’anno in cui fu scritta.



Opere di Verdi

Oberto, conte di San Bonifacio: dramma su libretto di Antonio Piazza e Solera

Un giorno di regno: melodramma giocoso su libretto di Romanini tratto da Le faux Stanislas di Pineau-Duval

Nabucco: dramma lirico su libretto di Solera

I lombardi alla prima Crociata: dramma lirico su libretto di Solera

Ernani: dramma lirico su libretto di Piave, da Hernani di Hugo

I due Foscari: tragedia su libretto di Piave, dall'omonima opera in versi di Lord Byron

Giovanna d' Arco: dramma lirico su libretto di Solera, da Die Jung frau von Orléans di Schiller

Alzira: tragedia lirica su libretto di Cammarano, da Alzire di Voltaire

Attila: dramma lirico su libretto di Solera, da Attila di Werner

Macbeth: melodramma su libretto di Piave, dall'omonima tragedia di Shakespeare

I Masnadieri: melodramma su libretto di Maffei, da Die Räuber di Schiller

Il Corsaro: melodramma su libretto di Piave, tratto da The Corsair di Lord Byron

La battaglia di Legnano: tragedia lirica su libretto di Cammarano

Luisa Miller: melodramma su libretto di Cammarano, tratto da Kabale und Liebe di Schiller

Stiffelio: melodramma su libretto di Piave, tratto da Le Pasteur di Souvestre e Bourgeois

Rigoletto: melodramma su libretto di Piave, tratto da Le roi s'amuse di Hugo

Il Trovatore: dramma lirico su libretto di Cammarano, tratto da El Trovador di Garcia Gutiérrez

La Traviata: melodramma su libretto di Piave, tratto da La dame aux camélias di Dumas(figlio)

I Vespri Siciliani: dramma su libretto di Scribe e Duveyrier.

Simon Boccanegra: melodramma su libretto di Piave, tratto da Simòn Boccanegra di Gutiérrez

Un ballo in maschera: melodramma su libretto di Somma, tratto da Gustave III, ou Le bal masqué di Scribe

La forza del destino: melodramma su libretto di Piave, tratto da Don Alvaro o La fuerza del sino di de Saavedra e dal Wallensteins Lager di Schiller

Don Carlo: opera su libretto di Méry e Du Locle, tratto dal Don Carlos di Schiller

Aida: melodramma su libretto di Ghislanzoni

Messa da Requiem: composizione sacra dedicata ad Alessandro Manzoni

Otello: dramma lirico su libretto di Boito, tratto dall'omonima tragedia di Shakespeare.

Falstaff: commedia lirica su libretto di Boito, tratto da The Merry Wives of Windsor e Henry V di Shakespeare



I Temi

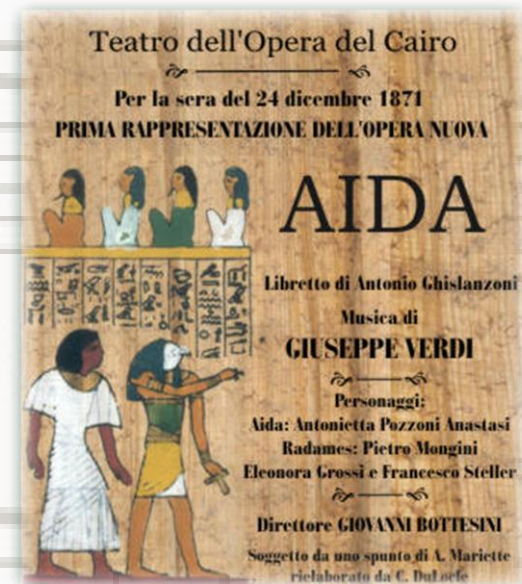
Oberto, Giovanna D'Arco, I Masnadieri: difficoltà nel rapporto tra padre e figlio, femminicidio.

Nabucco, Lombardi alla prima crociata, Alzira, Attila, La Battaglia di Legnano, I Vespri Siciliani, Aida: il valore della libertà dall'oppressione.

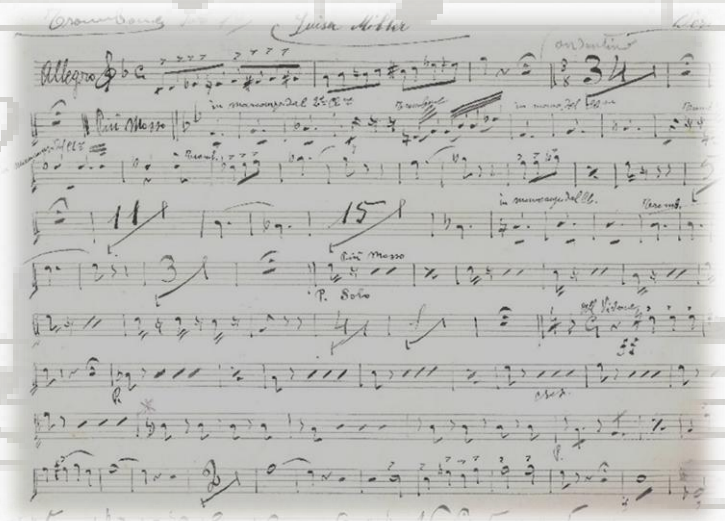
Ernani, I due Foscari, Macbeth, Stiffelio, Don Carlos, Otello: psicologia, tragicità, complessità dei sentimenti umani.

Rigoletto, Il Trovatore, La Traviata: la sofferenza del sentimento d'amore, l'emarginazione generata dalla "diversità".

Simon Boccanegra, Un Ballo in Maschera, La forza del destino: sentimenti di patria e politica mescolati alla passione.



Presentazione "Aida"

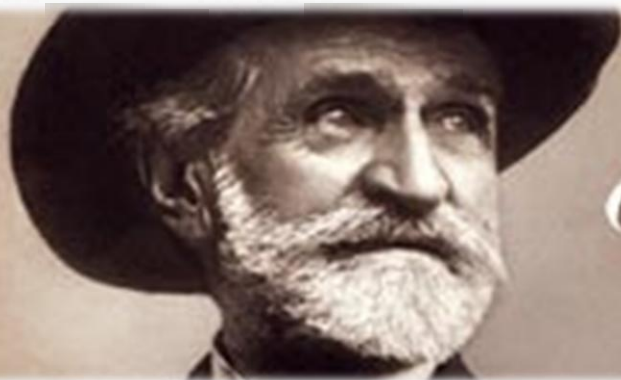


Spartito "Luisa Miller"



tutti sotto voce

Dalla passione per le opere verdiane, nel **1958**, è nata una associazione di appassionati, denominata **Club dei 27**, nella quale ogni membro porta il nome di un'opera garantendone la sua salvaguardia.



Club dei 27
Gruppo Appassionati Verdiani

A handwritten signature of Giuseppe Verdi in dark ink, written in a cursive style.

li L'au - re dol - - ci - del suo - lo -



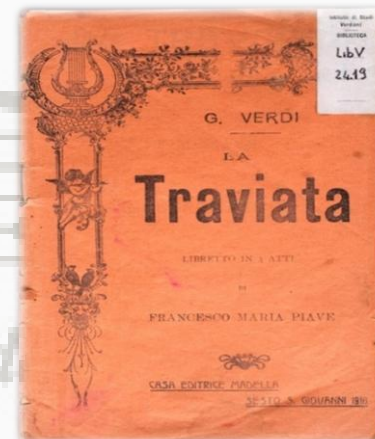
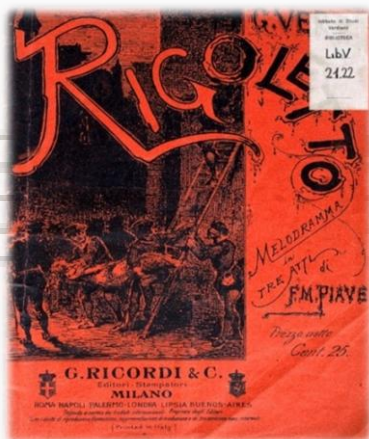
Indice

Trilogia Popolare

Gli anni '50 segnano l'inizio della maturità artistica di Verdi che si concretizza nella trilogia popolare costituita da “**Rigoletto**”, “**Il Trovatore**” e “**La Traviata**”. Il termine “trilogia” sta ad indicare un insieme di tre distinte opere dello stesso autore, collegate tra loro da una forte connessione tematica e stilistica e considerate sia come opere indipendenti sia come un **unicum artistico**. Indica anche un periodo della vita musicale nella quale Verdi raggiunse una piena maturità artistica, sancendo la sua grandezza drammaturgica. La profonda diversità dei tre drammi musicali fornisce l'ampiezza della visione, della sensibilità e delle molteplici capacità espressive dell'artista.

L'origine invece dell'aggettivo “**popolare**” è più dibattuto: da una parte indica che le tre opere hanno per protagonisti personaggi (uno storpio, uno zingaro, una prostituta) che non appartengono ad un ceto sociale elevato e da questo ne sono “disprezzati se non emarginati”, dall'altra va rintracciato nel successo che ebbero (nell'immediato) e che godono tuttora.

Questi capolavori vennero alla luce in soli due anni e mezzo e contribuirono notevolmente a consolidare la fama del Maestro.



Rigoletto

tutti sotto voce

“**Rigoletto**” è la prima opera della “Trilogia”, si ispira ad un dramma storico di Victor Hugo, “**Le roi s’amuse**” e venne rappresentata per la prima volta al teatro La Fenice di Venezia l’11 marzo del **1851**.

Dramma lirico in tre atti, ambientato a Mantova e dintorni nel XVI secolo, narra di passione, tradimento, amor filiale e vendetta.

Rigoletto è un deforme e provocatorio buffone di corte che si burla con cattiveria della corte e trama scherzi crudeli ma ha una figlia "segreta" che è la luce dei suoi occhi.

Duro e crudele con tutti, con la figlia Gilda Rigoletto è un padre tenerissimo e premuroso che si preoccupa di tenerla lontana dal mondo corrotto cortigiano ma che, per uno scherzo del destino, ella diventerà oggetto dell'attenzione del giovane duca di Mantova, libertino incorreggibile.

Intanto le reazioni dei cortigiani alle trovate del buffone daranno il via ad una serie di delitti: Gilda, la figlia di Rigoletto sarà rapita e violentata dal Duca; Rigoletto per vendicare l'offesa pagherà Sparafucile, un bandito, perché uccida il Duca ma a morire, ed ecco di nuovo l'imponderabile, sarà l'amata figlia: “**Ah la Maledizione!**”



Il Trovatore

“**Il Trovatore**” è la seconda opera della “Trilogia Popolare”, rappresentata per la prima volta al teatro Apollo di Roma il 19 gennaio **1853**.

È un dramma lirico in quattro atti ambientato in Spagna, al principio del XV secolo e che racconta, con un bel canto espressivo, fiammeggianti sentimenti come l’amore, la gelosia, la vendetta, l’odio e la lussuria .



Manrico e il Conte di Luna, innamorati della stessa donna, si fronteggiano fino alla morte come nemici, senza sapere di essere fratelli.

Appartenenti a due diverse classi sociali, essi condividono solo l’amore di Leonora, il che acutizza l’esistente astio del conflitto sociale.

Il dramma in alcune parti potrebbe cadere nell’incredibile, ma la musica di Verdi e la poesia del libretto riscattano l’opera trasformandola in una delle migliori del musicista.

Il 1851 fu un anno di grande impegno per Giuseppe Verdi che da Parigi, dopo il successo del Rigoletto, lavorò a distanza, con il librettista napoletano **Salvatore Cammarano**, al testo de “Il Trovatore”(poi integrato da Leone E. Bardare alla morte di Cammarano) che verrà definito un autentico capolavoro e tale è considerato a tutt’oggi.



La Traviata

“**La Traviata**” è la terza ed ultima opera della “Trilogia Popolare”, rappresentata per la prima volta al teatro La Fenice di Venezia il 6 marzo 1853.

Dramma lirico in tre atti, ambientato a Parigi, è tratto dalla *pièce* di Alexander Dumas, [La signora delle camelie](#), a sua volta ricavata dall'omonimo e celebre romanzo del 1848.



La scabrosità del soggetto, la parabola amorosa di una delle più celebri cortigiane parigine, morta ventitreenne, appena un anno prima dell'uscita del romanzo, aveva elettrizzato Verdi, nonostante i pareri sfavorevoli dei benpensanti.

L'opera racconta la storia d'amore fra un giovane di buona famiglia ed una “cortigiana” di dubbi costumi.

I pregiudizi sociali però divideranno i due amanti, riuniti dalla verità e dall'amore solo qualche minuto prima della morte, per tisi, di Violetta.



Amore e morte, temi romantici per eccellenza, sono i cardini del dramma attorno ai quali si muove l'ispirazione del musicista che, forse, non raggiunse mai una così alta espressione del dolore. La morte è già negli estenuanti accordi con cui si apre il preludio nel quale sembra che Verdi intenda darci una sintesi rapida del dramma riuscendovi mirabilmente.

A causa del provocatorio argomento e soprattutto di interpreti non all'altezza, la prima si rivelò un sonoro fiasco.

Ripresa l'anno successivo con interpreti più validi e retrodatando l'azione al XVIII secolo, riscosse finalmente il meritato successo.



Verdi e il Risorgimento

Il più patriottico dei compositori italiani

Il più **patriottico** dei compositori italiani Giuseppe Verdi fu visto come il profeta del Risorgimento, colui che aveva lottato per l'unificazione d'Italia. Attento ai cambiamenti politici della penisola, in quasi un secolo di vita è stato testimone di grossi mutamenti nell'Italia del tempo: prima gli **ideali di libertà**, poi i moti rivoluzionari e, infine, il passaggio dell'Italia a Stato indipendente, unito sotto un'unica sovranità nazionale. Patriota convinto, non mancò di dialogare con l'attualità storica, creando nelle sue opere un humus di forte attaccamento alla nazione italiana e agli ideali di **libertà e fratellanza**. Fu proprio grazie a questo che la musica di Verdi, benché artisticamente alta, può anche considerarsi popolare: il compositore riuscì infatti a creare melodie immediatamente comprensibili al suo pubblico in sintonia con i grandi ideali del momento. Un patriottismo che si esprime soprattutto nelle pagine corali delle sue opere, dove viene dato libero sfogo all'amore per la patria e agli ideali di libertà e di lotta per un popolo soppresso. Ne è un valido esempio l'opera **Nabucco** ma pure **La battaglia di Legnano**, **Attila** e **I Lombardi alla prima crociata**



I primi accesi entusiasmi patriottici di Verdi, sostenitore, nella sua fase repubblicana, delle idee mazziniane, risalgono al 1848. Quando scoppiarono le Cinque Giornate di Milano Verdi scrisse al librettista Francesco Maria Piave “Cittadino[...] in Venezia”:



“Caro amico, figurati s'io voleva restare a Parigi sentendo una rivoluzione a Milano. Son di là partito immediatamente sentita la notizia, ma io non ho potuto vedere che queste stupende barricate. Onore a questi prodi! Onore a tutta l'Italia che in questo momento è veramente grande! L'ora è suonata, siine pur persuaso, della sua liberazione. [...] Tu mi parli di musica!! Cosa ti passa in corpo?...Tu credi che io voglia ora occuparmi di note, di suoni?... [...] Io non scriverei una nota per tutto l'oro del mondo: ne avrei un rimorso immenso consumare della carta da musica, che è sì buona da far cartucce. [...] Se tu mi vedessi ora non mi riconosceresti più. Non ho più quel muso che ti faceva spavento! Io sono ebbro di gioia! Immaginati che non vi son più Tedeschi!! Tu sai che razza di simpatia io aveva per loro! [...]”

tutti sotto voce

Dopo la sconfitta delle armate italiane a Custoza (Luglio 1848) che provocò un'emigrazione in massa da Milano verso il Piemonte Verdi si trasferì a Parigi, dove compose “**La battaglia di Legnano**”, opera che contiene un incisivo messaggio politico: “Viva l'Italia!”. Dopo il crollo, nel 1849, della Repubblica Romana e per tutto il decennio successivo, non si trovano più commenti politici nelle lettere di Verdi e scompare anche la vena patriottica dalle sue opere. Calato il prestigio di Mazzini, Verdi abbracciò le idee moderate di **Cavour**. La guerra contro l'Austria riaccese il suo entusiasmo, ma non se la sentì di arruolarsi. Verdi venne eletto **deputato del primo Parlamento italiano (1861-1865)** e poi nominato **senatore** divenendo, quindi, personificazione dell'Unità della Nazione.



Aspetti del patriottismo

Le prime manifestazioni del sentimento patriottico risorgimentale in Italia coincidono con l'inizio del successo popolare di Giuseppe Verdi. Il patriottismo condizionò quindi la sua musica.

Nabucco, presentato per la prima volta alla Scala nel 1842, è una delle opere più significative non solo nel testo ma per la presenza di concetti extramusicali. E' considerata tra le più **risorgimentali** del compositore per la presenza di parallelismi tra l'antica vicenda narrata e l'attualità storica italiana, un patriottismo che si esprime soprattutto nelle pagine corali dell'opera, dove viene dato libero sfogo all'amore per la patria e agli ideali di libertà e di lotta per un popolo oppresso e soggiogato.

Nel **1848** accetta l'invito di Mazzini a comporre l'inno **Suona la tromba** su versi di Mameli.

Nel **1862** Verdi su richiesta di Cavour comporrà **l'Inno delle Nazioni** per l'inaugurazione dell'Esposizione Universale di Londra.





Il graffito “**Viva Verdi**”, che compariva sui muri di Milano e Venezia, dall’aspetto così innocuo, alludeva in realtà ad un’aspirazione che con gli anni stava diventando sempre più popolare e condivisa: “**Viva Vittorio Emanuele Re d’Italia**”. Lo stesso Verdi finisce per aderire a questo progetto quando sente che l’unità del paese si poteva concretizzare non attraverso l’insurrezione popolare e l’utopia repubblicana di Mazzini, ma esclusivamente mediante il paziente lavoro diplomatico, che si andava realizzando in nome della casa Savoia, la quale aveva la possibilità di ottenere l’appoggio delle cancellerie dei paesi più importanti d’Europa.

Il grande silenzio

Con il successo derivante dalle rappresentazioni della **trilogia popolare**, Verdi fu cosciente di essere arrivato a un punto di non ritorno nella propria carriera: non gli era più possibile, ora, tornare ad un lavoro di routine.

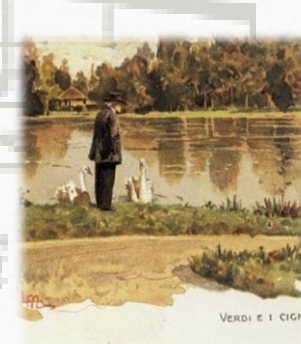
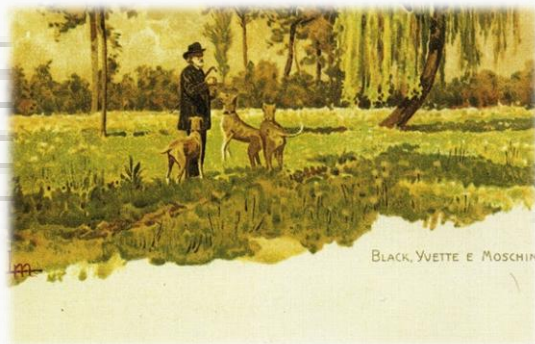


Le successive opere, quelle della maturità, richiederanno ognuna almeno **un anno di preparazione**, un'attenzione più curata alla drammaturgia, un continuo interrogarsi sulla nuova forma di musica e di teatro.

Dal 1873, dopo Aida, inizia per Verdi il periodo del **“grande silenzio”** durante il quale il musicista sembrò volersi definitivamente ritirare a vita privata.

A determinare questa scelta, oltre alla riservatezza del carattere, fu la **passione per l'agricoltura** e la certezza che Sant'Agata non sarebbe diventato un luogo isolato dal mondo, ma un punto da cui osservarlo meglio. Dalla villa Verdi continuerà comunque a mantenere rapporti con gli amici in ogni parte d'Italia.

Il periodo del “Grande Silenzio” sarà poi interrotto dalla **composizione della Messa da Requiem**.



Messa da Requiem

La **Messa da Requiem** è una composizione sacra, scritta nel **1874** e dedicata al celebre scrittore **Alessandro Manzoni**.

Dopo il successo dell'Aida Verdi si ritira per un lungo periodo dal teatro d'opera, non cessando però di comporre ed il lavoro più importante di questo periodo sarà proprio la Messa da Requiem.

Per l'anniversario della morte
DI
ALESSANDRO MANZONI
XXII Maggio MDCCCLXXIV

MESSA da **R**equiem

PER QUATTRO PARTI PRINCIPALI
Soprano - Mezzo Soprano - Tenore - Basso e Coro
DI
GIUSEPPE VERDI
Riduzione per PIANOFORTE
DI
M. SALADINO

44111 Messa completa Fr. 10.⁰⁰
PEZZI STACCATI

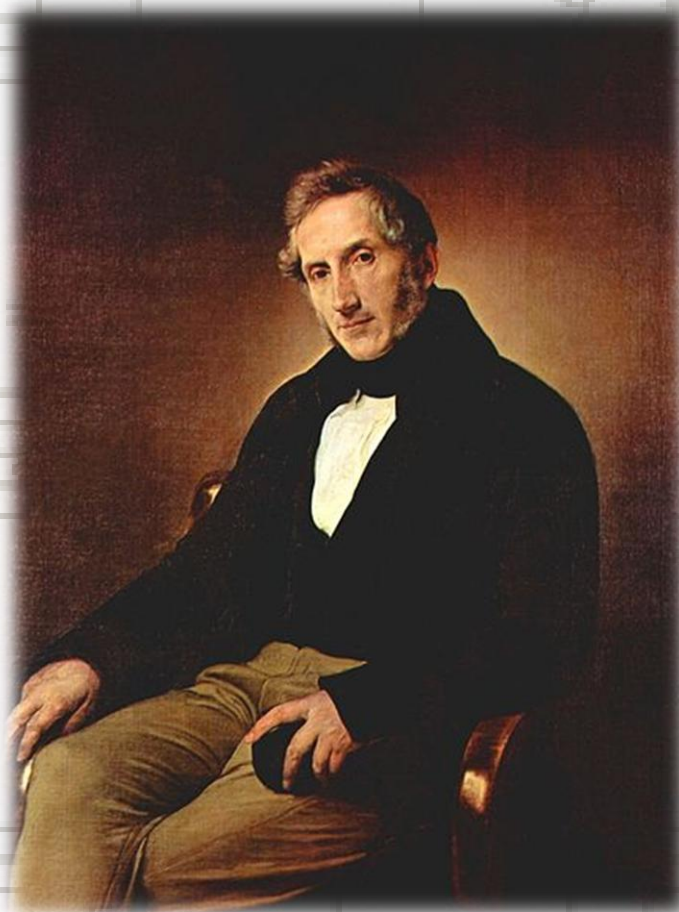
44112 Requiem e Kyrie ... Fr. 4.-	44118 Confutatis ... Fr. 3.50
44113 Dies irae - Caba mirum - Liber scriptus ... 5.-	44119 Lacrymosa ... 2.50
44114 Quid sum miser ... 2.-	44120 Domine Jesu Offertorio ... 5.-
44115 Rex tremendus ... 2.-	44121 Sanctus Euga ... 3.-
44116 Recordare ... 2.-	44122 Agnus Dei ... 2.50
44117 Ingemisco ... 2.-	44123 Lux aeterna ... 3.-
	44124 Libera me ... 6.-

Prop. per tutti i paesi

MILANO
EDIZIONI RICORDI
FIRENZE ROMA NAPOLI
LONDRA
25, Charter Street - (Address Hospital, W.)
Deposita all'Estero
Ent. Sta. Hall.



tutti sotto voce



Verdi rimase molto impressionato per la morte dell'amico **Manzoni**, avvenuta nel 1873, autore che ammirava grandemente e del quale aveva tentato di musicarne l'ode **Il cinque maggio** ed altre liriche senza però mai pubblicarle.

Manzoni, come Verdi, credeva nell'importanza dell'**unità d'Italia** avvenuta pochi anni prima e condivideva con lui i grandi valori del Risorgimento, di giustizia e libertà.

Il Requiem, che Verdi offrì alla città di Milano, fu eseguito in occasione del **primo anniversario della morte dello scrittore**, il 22 maggio 1874, a Milano nella chiesa di San Marco.

Diretto dallo stesso Verdi, il **successo** fu enorme e la fama della composizione superò presto i confini nazionali.

Onorificenze

Onorificenze italiane e riconoscimenti

Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia — 1869

Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — 1887

Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — 1887

Cittadinanza onoraria di Parma con medaglia d'oro (5 aprile 1872), per mano del sindaco Alfonso Cavagnari.

Raffigurato sulla banconota da 1000 lire italiane dal 1962 al 1969 (1° tipo di banconota) e dal 1969 al 1981 (come 2° tipo di banconota).

Onorificenze straniere

Cavaliere della Legion d'Onore — agosto 1852

Cavaliere dell'Ordine di San Stanislao — San Pietroburgo, novembre 1862

Cavaliere di III classe dell'Ordine di Medjidié — 1869

Commendatore dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe — 1869

Cavaliere dell'Ordine Pour le Mérite (classe di pace) — 1887

Cavaliere di Gran Croce della Legion d'onore — 1894

L'onorificenza di cavaliere della **Legion d'Onore** gli fu conferita da Luigi Napoleone Bonaparte nella sua villa di Sant'Agata, grazie all'editore francese delle sue opere.



Il 19 giugno 1869, mentre si trovava a Vienna per la prima della Messa da Requiem, l'imperatore Francesco Giuseppe gli concesse la medaglia più alta a livello culturale dei suoi tempi: il titolo di **Commendatore dell'Ordine Imperiale** di Francesco Giuseppe.

La sera del 24 dicembre Verdi, pur assente alla prima dell'Aida al Teatro dell'opera del Cairo, riceve la medaglia di **Cavaliere di III classe dell'Ordine di Medjidié** da parte del viceré egiziano Ismail Pascià.



Riceve dal presidente della Repubblica francese, Casimir Périer (in carica dal giugno 1894 al gennaio 1895) la **Gran Croce della Legion d'Onore** dopo il trionfo dell'Otello a Parigi, onorificenza mai concessa prima a musicisti stranieri.

Tutte le **onorificenze italiane** furono conseguite durante il suo incarico di senatore durante la XII legislatura.



**Cavaliere di Gran Croce
decorato di Gran Cordone
dell'Ordine dei Santi Maurizio
e Lazzaro**



**Cavaliere dell'Ordine Civile
di Savoia**



**Cavaliere di Gran Croce
decorato di Gran Cordone
dell'Ordine della Corona
d'Italia**

Le dimore



Nel 1849 Verdi fissa la propria residenza a Busseto. Pare in che in tale scelta abbia avuto un ruolo fondamentale il desiderio di vivere in campagna di **Giuseppina Strepponi**, sua compagna di vita. Alcuni fatti inducono a riconoscere in Verdi un forte legame con le sue **origini rurali e padane**.

Verdi investe a Busseto buona parte dei suoi guadagni: al 1844 risale l'atto d'acquisto di un podere, il **Pulgaro**, a Roncole (Pr); nel 1845 acquista a Busseto **Palazzo Dordoni-Cavalli (oggi Orlandi)**, mentre nel 1848 firma un contratto d'acquisto di terra e di case a **Sant'Agata**, nel Piacentino, che dal 1851 diventerà la sua dimora definitiva.

Verdi giunge a costituire così un enorme complesso di proprietà fondiarie distribuito tra le province di Piacenza, Parma e Cremona. In nessun altro luogo egli investe il proprio denaro per l'acquisto di residenze, nonostante i lunghi periodi vissuti a Milano, Parigi e Genova.

Nel 1857 il Maestro acquisterà un'enorme tenuta nei pressi di Sant'Agata, denominata **"Piantadoro"**, e una proprietà più piccola a **Villanova sull'Arda** e via via altri 12 poderi tra il 1870 e il 1891, tutti terreni intorno a Sant'Agata, per compattare il più possibile tutte le proprietà.



L'agronomia e le terre

Nel maggio del **1851** Verdi prende possesso della casa, inizia la ristrutturazione e si interessa attivamente alla **coltivazione e alla gestione dei propri terreni**. Beve il vino di sua produzione che alterna all'amato Chianti. Nella tenuta di Sant'Agata Verdi può esercitare la grande passione per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, vantando le sue origini contadine che diventano elemento forte dell'immagine retorica di **Artista-Contadino** che il Maestro teneva a divulgare. Aveva scritto opere per comprare terre, comprava terre per essere indipendente.



tutti sotto voce



Un **proprietario** informato delle tecniche agronomiche, che ha nella propria biblioteca importanti testi di agricoltura. Il compositore si rivela così un **possidente terriero** che si occupa dei lavori della campagna, alleva cavalli, vacche, montoni ed è particolarmente sensibile all'applicazione delle nuove tecnologie di coltivazione. Verdi non aspirava al potere terriero, aspirava all'indipendenza. In verità fu più un giardiniere di lusso che un coltivatore, anche se si definiva un contadino.

li L'au - re dol - - ci - del suo - lo

tutti sotto voce

“Il suo amore per la campagna è diventato mania, follia, rabbia, furore, tutto ciò che voi volete di più esagerato. Si leva quasi con lo spuntar del giorno per andare ad esaminare il grano, il mais, la vigna, ecc. Rientra rotto di fatica.”

“Non voglia il cielo che l'istoria abbia un giorno a registrare che l'Italia fu disfatta per mancanza di denaro, con tanta ricchezza di terreno”.

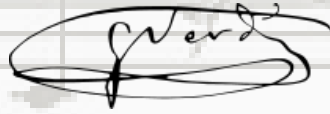
Giuseppina Strepponi



li L'au - re dol - - ci - del suo - lo -

Sant'Agata

*“Questa profonda quiete mi è sempre più cara.
E' impossibile... Ch'io trovi per me ove vivere
con maggior libertà...”*



Giuseppe Verdi acquistò la tenuta di Sant'Agata a Villanova sull'Arda in provincia di Piacenza l'8 maggio 1848. La villa racchiude in sé tutta la filosofia di vita e il **modus vivendi** del grande compositore italiano. Dal 1901 la casa è **monumento nazionale**, pur nella sua semplicità, coerente con la vita di Verdi.



A Sant'Agata il musicista lavora con tenacia contadina e compone le musiche immortali de: *Il Rigoletto, Il Trovatore, La Traviata, I Vespri siciliani, Simon Boccanegra, Un ballo in maschera, La forza del destino, Don Carlos, Aida, Otello e Falstaff.*

Verdi dirà di sé: *“Tutte le mie opere, tranne le prime, le ho scritte a Sant'Agata, non derogando mai dalle mie abitudini solitarie e contadine. Dove son solito vivere, nulla mi può distrarre. Mi ritempravo uscendo solo per le mie terre ed occupandomi col massimo piacere di agricoltura”.*

Oggi la villa, abitata dagli eredi del musicista, la famiglia Carrara Verdi discendente da Filomena, esprime la sua vita quotidiana, le sue passioni più autentiche, la sua **realità di uomo oltre il mito.**



Monumento a Verdi



Eretto a partire **dal 1913** (centenario della nascita di Giuseppe Verdi) su progetto dell'architetto **Lamberto Cusani** e inaugurato il 22 febbraio 1920, fu concepito nel piazzale di fronte alla Stazione ferroviaria, dove oggi si trova via Verdi.

Era costituito da un grande arco di trionfo, sul quale si ergeva un carro mitologico trainato da leoni, l'arco era circondato da alti portici sormontati da terrazze.

Dopo il bombardamento

L'edificio, fu lievemente danneggiato dai bombardamenti alleati nel 1944 e nonostante i danni non fossero gravi, si scelse di raderlo al suolo per costruire, al suo posto, dei palazzi.

Una volta presa la decisione di abbattere il monumento, qualunque privato ebbe il **permesso di portare via le statue.**

Fu così che se ne salvarono solo nove. Queste furono collocate a cura del dott. Mario Tommasinelli, che si occupò del loro recupero, trasporto e collocazione a Roccabianca, lungo le pareti del Cinema teatro "**Arena del Sole**", dove sono tuttora visibili.

Di 20 delle 27 opere rimangono inoltre i **bozzetti** dello **Ximenes**, conservati presso l'**Accademia di Belle Arti di Parma.**

Del complesso monumentale oggi sopravvive solo l'**ara centrale** in granito, con altorilievi in bronzo dello Ximenes, situata a ridosso dei contrafforti del palazzo farnesiano della Pilotta, in piazzale della Pace.



tutti sotto voce

Il monumento era composto dalle seguenti sculture (sopravvissute), quelle non recuperate furono gettate “nella Parma” o comunque disperse



Aida



Masnadieri



Inno di
guerra



Macbeth



Don Carlos



Ernani



Alzira



Oberto



Battaglia di
Legnano



Questa statua, vandalicamente gettata a terra nell'estate 2012, si trovava presso le serre del Parco Ducale a Pr, circondata da un piccolo emiciclo colonnato. Da allora non se ne è più saputo nulla ma ci piace pensare possa ritenersi la 10° sopravvissuta all'indifferenza di una città che, forse, non ha saputo mai davvero offrire l'adeguato riconoscimento al "cigno di Busseto".

Il mito verdiano

Verso il XX secolo l'importanza del **simbolo di Verdi**, in campo artistico, ma anche morale, civile e politico diviene molto rilevante, tanto che durante il Fascismo la sua figura sarà utilizzata come **simbolo di propaganda**, poiché considerato l'ideale rappresentante delle idee del tempo: oltre ad essere ritenuto il massimo "musicista italiano" incarnava il modello del perfetto cittadino e lavoratore.

La figura del compositore diventa, quindi, un **punto di riferimento**, ma la sua popolarità rimane tale anche dopo la caduta della dittatura.

Dalla metà del XX secolo, la sua grande popolarità riguarderà soprattutto l'aspetto musicale e non più quello populista. Questo avviene grazie alle **iniziative verdiane** che si sono succedute nel dopoguerra (Festival Verdi).

La sua immagine ai giorni nostri possiede un'importanza a livello musicale, ma anche culturale, civile e sociale. Infatti in Italia, così come all'estero Verdi è considerato **uno dei più importanti personaggi della storia**.



Bibliografia

- AA.VV., Storia di Parma. Musica e Teatro, X, MUP Editore, Parma 2013
- AA.VV., Le opere di Verdi (a cura di G. Bagnoli), Mondadori 2001
- G. Martini, Verdi proprietario e politico, Catalogo della mostra Parma-Archivio di Stato 2013-14, Parma 2013

Sono stati anche consultati i seguenti siti Internet:

- www.studiverdiani.it
- www.internetculturale.it
- www.passioneperlacultura.it
- www.giuseppeverdi.it
- www.sapere.it
- www.rodioni.ch
- www.verdipiacentino.it
- www.clubdei27.com
- www.wikipedia.org



Le alunne e gli alunni:

Amadei Melissa, Avanzini Antonella, Bertolazzi Giulia, Boudhina Sara, Cageggi Virginia, Caiazzo Maria Luisa, Castagna Elisa, Esposito Marika, Faroldi Alice, Fongue Nkhouh Catherine Myrielle Guillermine, Franco Herrera Sofia, Granini Camilla, Guatterti Martina, Magsino Dimailig Janine, Mastrangelo Martina, Minari Gloria, Miodini Martina, Montella Alessandra, Morara Marianna, Musiari Martina, Nocera Martina, Oselschi Gheorghe, Peri Eleonora, Saccani Jessica, Shima Kendi, Vizconde Christopher.